Sabato 20 Marzo 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 68.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Durante il periodo elettorale ogni numero della *Patria del Friuli* si venderà in Udine a *centesimi cinque*.

DA TRIESTE

NOTE RETROSPETTIVE.

I vandali alle porte!

19 marzo.

Spigolo ancora qualche noterella che ricordi la memoranda giornata di ieri.

Quando il comitato nazionale uscì, dopo conosciuto l'esito della votazione, sul poggiuolo, migliaia di mani — mani incallite dal lavoro, mani robuste di artigiani, mani gentili di signore, mani abbronzite di popolane, — si sollevavano nell'aria, agitando fazzoletti e cappelli. Dalle finestre e dai poggiuoli delle case della piazza e delle vie vicine, pure centinaia di mani agitavano fazzoletti e centinaia di bocche univano il loro grido di plauso a quello unanime della folla.

In un intervallo, fra due ondate di applausi, una voce, tra la folla, gridò: «Giù i cappelli!» E tutti quanti, non l'avevano già fatto, si scoprirono, vinti dalla commozione che tutti dominava. Lo spettacolo, dal poggiuolo dell'*Operaia*, era meraviglioso.

Ottenuto silenzio, l'avv. Venezian, presidente del Comitato nazionale, pronuncia le seguenti parole·

Il vostro entusiasmo è giustificatissimo. Oggi abbiamo guadagnato una gran giornata, ferse la più memoranda della nestra storia (*ovazioni*). Mettete questa data fra quelle più care al vostro cuore (*acclamazioni*). Abbiamo oggi abbattuto l'acerrimo nemico della nostra nazionalità (*fragorosi applausi*). Avete tutti contribuito a salvare, a salvare definitivamente l'onore della nostra Trieste (*viva Trieste, bravo*). Con animo giulivo correte alle vostre case a dare ai vostri cari la lieta novella, come l'avete data il lunedì memorando (*viva Hortis*). Speriamo che l'unanimità di pensiero che oggi ci unisce ci unisca e si perpetui nell'avvenire (*sì sì*). Nessuno omai attenterà più al carattere italiano della nostra città. E ora ascoltate la mia voce, o amici, mantenete l'animo vostro sereno e non trasmodate. Nessuna parola che accenni alla vergogna dei vinti in mezzo al nostro giubilo; ma tutti sieno rispettati (*applausi vivissimi*).

Ogni frase, ogni parola, era coperta da applausi formidabili. La folla era animata da un entusiasmo che rasenta il delirio.

L'illuminazione — con lampioncini, con trasparenti, con riflettori — fu qualcosa di fantastico. Vi riporto un motto, che leggevasi sopra un trasparente in piazza Nuova: *Amen!* — Così sia sempre il popolo nostro, sempre concorde nella difesa della nostra nazionalità sacra, sempre così pronto alle pure, magnifiche battaglie per l'ideale; così sieno sempre le nostre lotte combattute in nome del diritto e della giustizia, così le nostre vittorie, splendide e serene. Per noi e per i figli nostri, così sia sempre!

Malgrado tanto entusiasmo e tanta folla, nessun notevole incidente avvenne in città. A Barcola, invece, sobborgo della città, vi furono gravi disordini, provocati da sloveni fanatici, i quali avevano cercato il proprio coraggio da vandali nel vino. E ruppero il casello del tram, ruppero panchine, spezzarono fanali e lastre, ferirono due guardie municipali. Si fece una quarantina di arresti.

—

In tutta l'Istria si fecero imponenti dimostrazioni popolari. Così nel Friuli.

Qualche disordine accadde a Pola, dove si arrestarono sei slavi; ed a Pisino.

LE NOTTI DI BERLINO.

Alle volte una parola può creare un libro, mentre un libro può non creare una parola.

Gli amplessi maritali ed i relativi concepimenti, per lo più, avvengono nelle ore della notte; avvegnachè l'amore, raggiunto che abbia la cima delle sue aspirazioni, ha bisogno dell'ombra, del silenzio, del mistero, della comodità.

Ed è per questo che Federico II, Re di Prussia, al quale, dopo la sconfitta di Kunersdorf, venne da'suoi Generali rapportata la strage sofferta dalle sue truppe, rispose con tutta disinvoltura che *una notte di Berlino* l'avrebbe risarcita; cioè a dire, che la fecondazione delle donne berlinesi durante una sola notte, avrebbe fornito allo Stato tanti bambini e quindi a suo tempo tanti soldati da equiparare il numero dei caduti in quella disgraziata battaglia.

Egli, da filosofo qual'era, stabilì che le più propizie a tanta riparazione erano appunto le ore notturne.

Le parole degli Uomini grandi non vanno così facilmente perdute; e tutti sanno con quanta venerazione tuttavia si ripetono i detti memorabili che, per limitarci ai soli regnanti, furono profferiti da Giulio Cesare, carlo Magno, Francesco I, Carlo V, Enrico IV, Luigi XIV, Gustavo Adolfo, Napoleone, Pietro il grande, ecc

Federico II doveva naturalmente essere il nemico più acerrimo di quanti ne avesse la sua potente rivale Maria Teresa. Avido quanto mai di estendere la sua dominazione in Germania, vedeva nella figlia di Carlo VI un grande ostacolo alle sue mire ambiziose; e si azzardò perfino a dire, che l'avrebbe a tal segno spogliata de' suoi Stati, da *ridurla nuda*. La assalì da varie parti, invase la Slesia, la Boemia, la Sassonia, e minacciò di penetrare nel cuore della Monarchia; il che avrebbe anche fatto, se quella coraggiosa Sovrana, ricorrendo ai prodi Ungheri che sguainarono per lei le loro spade, non avesse bravamente scongiurato il disastro. I Magiari la difesero strenuamente, e Federico, travagliatosi per ben sette anni in una guerra fortunosa e non compensata da corrispondenti conquiste territoriali, ebbe il solo conforto di vedere innalzata la Prussia fra le grandi Potenze.

Del resto Federico, come si è detto, aveva ragione di confidare in una notte di Berlino. Se avesse detto: *un giorno*, questo non avrebbe certamente bastato a reintegrare il suo esercito a tempo debito. Ci voleva proprio una notte.

Ma le notti continuano e sono prolifiche come ai tempi di Federico II, il quale, come prima e poi fecero tanti altri conquistatori, sapeva deludere la soverchia fecondità delle madri. Le notti furono e saran sempre il vivajo della gente ch'è necessaria alla conservazione della società umana, ed anche di quella porzione che certi economisti ritengono sovrabbondante.

Se il progressivo moltiplicarsi degli uomini fosse un fatto vero, e se questo risultasse nocivo al benessere della società, si dovrebbe dire, che i famosi tre flagelli distruttori della parte eccedente di un popolo, sarebbero stati provvidenziali. Rimettendo però la questione a chi ne sa più di noi, diremo soltanto, che se tale supposto beneficio non è del tutto cessato, ora, al confronto di altri tempi, si fa assai meno sentire.

Difatti, quella che diradava le masse popolari negli anni addietro era, per la prima, la *fame*. Questa si appalesa anche adesso, ma non è una fame che schianta bruscamente le vite, non è propriamente una fame da noi affatto indipendente; ma è una di quelle che alla sordina e con le debite tregue compone i diseredati nella fossa comune; una di quelle che molte volte provengono dall'ozio e dall'infingardaggine. Questa fame viene però ogni giorno attenuata dai molti mezzi di comunicazione e di scambio ora esistenti. Per cui lo esterminio degli affamati di un tempo è più che dimezzato, e quindi abbiamo da questo lato un ostacolo men forte all'incremento della popolazione.

Quella che assottigliava le file dei ricchi e dei poveri era, in seconda linea, la *peste*. Sembra peraltro che la civiltà e la mondizia ora abbiano fatto abbassare le ali anche a siffatta nemica dei viventi, in onta che anch'essa, giusta le antiche opinioni, fosse ritenuta necessaria ad impedire il *pericoloso* agglomerarsi degli abitanti nei rispettivi paesi.

Una terza mietitrice formidabile delle vite umane è la *guerra*. Veramente si dovrebbe dire: *era la guerra*; dappoichè Sovrani di spiriti bollenti come lo erano i prenominati ed altri ancora, in oggi *non* si saprebbe ove trovarli. I guasti sofferti nelle sole guerre combattute in questo secolo, sia che liete od avverse ne fossero le sorti, misero ai Potentati d'Europa e d'altri siti, il guinzaglio della paura. Quindi ibride alleanze, mediazioni ed arbitrati di terzi fra le incipienti contese, minaccie d'intervento, negoziati diplomatici, convenzioni e protocolli, ecc. ond'abbia a prevalere la malvacea politica della pace.

E come ciò non bastasse, si vanno adunando qua e là congressi internazionali per indurre le primarie Potenze al generale disarmo, non pensando che questo, stante la inevitabile diffidenza fra gli Stati apparentemente concordi, non è altrimenti che una utopia.

Laonde, la così detta *pace armata*, se da un lato sopprime le morti sui campi di battaglia, porta un fatale sconcerto nella economia pubblica, e può dar luogo al problema, se per il minor male comune non fosse piuttosto preferibile una guerra probabilmente fortunata, alla inerte e dannosa tranquillità che deriva da questa assurda preparazione alla guerra.

Le notti prolifiche, adunque, ora non servirebbero a rimpiazzare i caduti per una causa da essi incompresa; servono piuttosto a colmare i tanti vuoti lasciati da quelli che per colpa dei molti altri infortunii onde siam flagellati, senza gloria e senza almeno il ricordo di un felice passato, anzi tempo spariscono.

F. B.

La Grecia e le Potenze.

L'annuncio ufficiale del blocco.

Atene, 19. Alla Camera dei rappresentanti, Skouses annunziò che gli ammiragli proclamarono il blocco di Creta.

La Canea, 19. Ciascuna squadra estera sbarcherà qui trecento marinai per la custodia della città.

La flotta greca ha lasciato stamane l'ancoraggio di La Canea, dirigendosi a Cerigo.

La Grecia cederà?

L'*Opinione* dice: «Non è distrutta la speranza che la Grecia, riconoscendo i propositi pacifici delle Potenze e il loro desiderio di dare all'ellenismo le soddisfazioni possibili, ceda alla volontà dell'Europa.»

Come sono presidiate le località principali di Creta.

Ecco la dislocazione attuale delle forze internazionali che occupano l'isola:

Alla Canea vi sono marinai italiani, austriaci, russi e tedeschi in numero di duecento;

A Suda vi sono trecento tedeschi;

A Kissamo trecento austriaci;

A Retimo trecento russi;

A Candia quattrocento inglesi;

A Sitia e Spinalunga duecento francesi;

A Hyerapetra trecento italiani;

Alla Canea resterà il comando italiano.

La tassa sugli spiriti.

Un regio decreto stabilisce che la cauzione richiesta a garanzia della tassa sugli spiriti possa essere prestata anche mediante prima ipoteca sopra beni stabili, esclusi però gli opifici ed i locali delle fabbriche.

I terreni non sono ammessi che per i due terzi del valore di stima ed i fabbricati per metà.

ELEZIONI POLITICHE IN FRIULI
21 marzo 1897

I nove Collegj.

Collegio di Udine.

Per questo Collegio la *Patria del Friuli* dichiarò di non intervenire nella lotta, ripetendo la celebre frase che c'è pur nel *Manifesto-programma* del Presidente del Consiglio marchese di Rudinì: *passi la volontà del Paese!*

—

Candidati, segnati giusta la lettera da cui comincia il loro cognome:

GIRARDINI Avv. GIUSEPPE

Giuseppe Girardini, avvocato tra i più distinti, per trionfi oratorii alle Assisie ed in Tribunale reputatissimo, ed apprezzato dai Colleghi, si procurò le simpatie popolari quando agli operaj venne concesso il suffragio. Quindi fu eletto ad uffici municipali; poi osò esperire il cimento delle urne politiche. Tre volte fu Candidato, e nella seconda prova riuscì. Alla Camera parlò, molto ascoltato; specie propugnando la causa dei *ferrovieri*, e sospingendo il Governo a quella *inchiesta* che è ora quasi compiuta. Si presenta per la quarta volta, e sempre qual *Candidato democratico*.

Il Girardini è anche geniale cultore delle Lettere, ed erudito nella Storia patria. Lo provano le due Conferenze su Erasmo di Valvasone e Paolo Diacono.

MEASSO avv cav. ANTONIO

Measso Antonio, avvocato, se di rado interviene a dibattimenti penali, come *civilista* gode alta reputazione nella Curia udinese. È acuto ingegno, sottile nelle discussioni, parlatore facile ed ordinato; di più, colto nella Letteratura classica, nella Storia e Scienze affini, e di recente fu nominato Presidente della Accademia di Udine.

Nella Giunta municipale, in cui siede da anni, è uno dei membri più attivi.

Benchè nella sua modestia, e per le sue abitudini, siasi sempre tenuto lontano dalla politica, dai suoi molti ammiratori gli venne offerta l'altro jeri la Candidatura pel Collegio di Udine.

Collegio di San Daniele-Codroipo.

LUZZATTO avv. RICCARDO

Anche per questo Collegio, in cui non si pose un competitore contro il Deputato uscente, ripetiamo: *passi la volontà del Paese!*

—

Candidati accolti dalla *Patria del Friuli* dietro indicazione di assemblee elettorali.

Collegio di Cividale.

MORPURGO comm. ELIO

Il discorso, di cui jeri abbiamo riferito un largo resoconto, esprime abbastanza quale sia stata l'attività parlamentare di questo Candidato, ed i suoi propositi per la nuova Legislatura. E così gli applausi dei numerosi Elettori intervenuti ad udirlo, gli confermavano stima, fiducia e simpatia.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 21

Un matrimonio d'amore.

(DAL FRANCESE).

—

Gli è che se gli affari moltiplicano, moltiplicherà anche il danaro, e Leone sarà interessato negli utili. Potrà infine riposarsi il poveretto, poichè il lavoro lo ammazza.

Così Enrichetta intravvide all'orizzonte un lembo di cielo azzurro, tutto pieno di sole.

La signora Tambourez, ella pure, ha di che occuparsi.

Le cure di una casa esigono del tempo. E le ore spariscono in una folla di dettagli, di cui ciascheduno ha la sua importanza.

Poi, prima del pranzo, alla lesta un po' di *toilette*. Agli occhi di Leone, ella vuol sembrar sempre piacente.

Fin dal fondo della scala, ella indovina i suoi passi. E tosto corre alla porta, e sta orecchiando, e quando egli sta per suonare, apre e gli salta al collo.

Una simile sorpresa attende Leone tutti i giorni.

La domenica è per essi il giorno del riposo, dell'indipendenza; ma se talvolta nella settimana si presenta un momento di libertà, essi ne approfittano, ve lo giuro.

Il signore si pone il suo soprabito nuovo, la signora si abbiglia rapidamente, ed eccoli fuori.

— Se prendessimo il treno!

Ed essi si allontanano da quell'indiavolato Parigi. Vincennes ed il bosco di Boulogne sono i loro parchi favoriti; essi vi passeggiano come se fossero in casa loro, senza per nulla invidiar il lusso che li circonda.

Un giorno Leone arriva con una cert'aria da mistero. Egli ha un segreto, e tiene le labbra ermeticamente chiuse, di paura che gli sfugga. In fondo però arde dal desiderio di essere interrogato.

Enrichetta ha compreso il giuoco, e la furbacchiona, si guarda bene dal domandargli nulla.

Allora egli si decide:

— Una novità, Enrichetta!

— Ah, e quale, Leone?

— Cerco di indovinare... No, non lo potresti... ed io amo meglio dirti tutto e tosto. Ti annuncio una prossima visita.

Leone proferisce le ultime parole con accento solenne.

— Una visita!

— E si tratta di qualche cosa di grosso!... Un conte, e un conte arcimilionario, di cui vorrei ben aver il quarto delle rendite, in capitali.

— E noi lo riceveremo qui, in un sesto piano! Ma che ti sogni mai? Io intanto, non vi sarò.

— Ah, lo vedrai, quanto è semplice e buono. Poco fa, sulla strada, ci siamo incontrati faccia a faccia. Appena vedutolo, io dissi fra me e me: To, è uno che conosco... Ma sì, perbacco... è Chaudie... il marito di quella signora che abbiamo veduto a Langchamps, ti ricordi?...

Enrichetta se ne ricorda benissimo, dotata com'è di non labile memoria.

E Leone continua:

— Lo guardo.. egli mi guarda pure... noi esitiamo un po'... Tu comprendi, nella mia posizione, non istava a me di parlar per il primo.

«Tambourez!»

«Chaudie!»

— «E ci stringemmo la mano, come due vecchi amici.

«Come! mi avete riconosciuto?

«Voi! Che significa ciò? mi dice egli. Ah, tu vorrai bene darmi del tu.

«Come vorrai.

— Ed eccoci a parlar tosto del tempo passato, del collegio, dei compagni. Avevamo allora dieci anni di meno.

«So che hai preso moglie, gli dissi... Un giorno me l'hanno mostrata ai Campi Elisi. Ella aveva una *toilette* ammirabile, ma io non mi immaginava neppure ch'ella fosse la signora di Chaudie.

— La sua fronte si è increspata. Curiosa non è vero? Ma perchè? Io temeva di aver commesso un gran sbaglio.

«E tu? rispose egli.

«Ammogliato anch'io.

«Contento?

«Come un Dio, amico mio. Noi non siamo affatto ricchi, e si lavora come cani, ma la mia cara compagna... E mi dilungo tosto a parlare di te come meriti.

— Eh, lo credo bene, risponde Enrichetta. Ma... e dopo?

— «Tu lavori, continua a dire Chaudie, tu hai sposato una donna povera come te, e voi vi amate.» E la fronte torna ad incresparsi... «Voi siete felici!... Senti Tambourez, bisogna che tu venga a trovarmi.

«Tu scherzi. Prima di tutto, è questione di tempo, poi, i tuoi lacchè non mi aprirebbero.

«Sei tu che hai voglia di celiare. Ebbene sarò io che ti farò la prima visita. Tu sei più vecchio di me, ed io ti debbo questa prova di deferenza.

«E' convenuto. Ti attendo.

«Ebbene, questa sera stessa.»

Enrichetta fe' un balzo.

— Questa sera! Egli viene questa sera! Tu vuoi che noi lo riceviamo questa sera! E non c'è nulla di preparato, non thè, non dei dolci!... Ma ciò non può stare, Leone, è impossibile! Senza nulla dirmi prima...

Leone difatti ha peccato di imprevidenza, e lo riconosce. Il suo pentimento però commove visibilmente la signora Tambourez, che si arresta disarmata nel bel mezzo del suo squarcio oratorio.

— Su, la mia sgridatrice, tranquilliamoci. Tutto andrà istessamente bene. Tu sei tenuta a non saper nulla.

La signora Tambourez fa ancora una smorfia, ma poi s'accheta. Dopo il pranzo, ella lancia un rapido colpo d'occhio alla stanza, ed in fretta la dispone come meglio le è dato. Tuttavia, quale fortuna se il signor de Chaudie mancasse alla sua promessa!

Ma, ahimè! a otto ore e mezzo, s'ode un colpo di campanello. Più nessuna speranza.

— Enrichetta, ti presento il signor di Chaudie, uno dei miei antichi compagni di collegio, cui la salita dei nostri sei piani non ha spaventato.

— Veramente signore, io mi sento assai lieta della vostra amabilità... mi rincresce solo che mio marito non mi abbia prevenuta,..

La signora Tambourez commette quella grossa menzogna senza la menoma esitazione, senza il menomo rimorso, con una espressione di candore che rapisce il conte di Chaudie.

Alberto è incantato della sua visita. Quell'asilo di pace e di lavoro lo riconforta. Egli si trova meglio in mezzo all'armonia delle cose che lo circondano, che nelle sue sale dove tutto cede alla vanità, dove tutto è convenzionalismo e falsità.

(Continua).

Collegio di Gemona

MARINELLI prof. cav. GIOVANNI

Poichè fu eletto in tre Legislature, è affatto superfluo ora ripetere gli elogj, che da ogni parte gli vennero tributati. Anche il Marinelli rese conto dell'opera sua con una lettera agli Elettori, che gli rinnoveranno il mandato di fiducia.

Collegio di Palma-Latisana.

D'ASARTA conte cav. VITTORIO

Per l'elezione di questo gentiluomo la Deputazione friulana aumenterà di pregio nella nuova Assemblea legislativa, dacchè in essa c'è assai bisogno di uomini serii, intelligenti, attivi, e per posizione sociale e per carattere indipendenti.

Collegio di S. Vito al Tagliamento.

FRESCHI conte cav. GUSTAVO

Fu con ampli suffragj mandato a Montecitorio in una elezione suppletiva pochi mesi fa, ed è dovere degli Elettori di rimandarlo, sicuri di sue rette e leali intenzioni pel bene del Paese.

Collegio di Pordenone.

CHIARADIA comm. EMIDIO

Provetto parlamentare, fu opera giudicato come uno de' più intelligenti ed attivi Deputati della Regione Veneta. Teste ricevette incarico di rappresentare l'Italia ad un prossimo Congresso che si terrà nella Capitale degli Stati-Uniti d'America, e ciò pe' suoi studj e lavori intorno la Legislazione postale.

Collegio di Spilimbergo-Maniago.

PASCOLATO comm. ALESSANDRO

Ebbe già parte al Governo, e considerasi tra le notabilità parlamentari. E' un Candidato, di cui il *nome* è già sufficiente raccomandazione agli Elettori.

Collegio di Tolmezzo.

MARSILIO cav. FEDERICO.

Noi che tanto abbiamo predicato, affinchè con le elezioni del 21 marzo si ottenga d'*immegliare la Deputazione friulana*, raccomandiamo vivamente agli Elettori della Carnia e del Canal del Ferro di emendare, proclamandolo con ampli suffragi, l'impressione sinistra delle ultime due elezioni nel Collegio di Tolmezzo.

Agli Elettori dei nove Collegj del Friuli.

Domani Voi siete chiamati alle urne, e col vostro suffragio eserciterete il diritto di liberi cittadini, ed adempirete ad un dovere di buoni Italiani.

Per queste elezioni ogni Regione ed ogni Provincia possono contribuire, più o meno, al risanamento del parlamentarismo, ed al riordinamento della nostra vita politica.

Coi Candidati che Vi furono proposti da speciali assemblee, e che noi abbiamo accolto, anche la Provincia del Friuli darà qualche contributo per il maggior bene e per il decoro della Patria.

Dunque, numerosi e fiduciosi accorrete domani alle urne, sì che nei nove Collegj compiasi pienamente l'atto delle elezioni. Così avvenendo, dopo una quindicina di agitazione, in ogni paese succederà la calma, e la concordia degli animi tanto desiderata.

Collegio di Udine.

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

Il r. Decreto 2 Marzo 1897 determina che i Collegi Elettorali sieno convocati il giorno 21 Marzo 1897 all'effetto di eleggere il proprio Deputato al Parlamento Nazionale.

La riunione degli Elettori di questo Comune è fissata alle ore 9 antimeridiane nei locali qui sotto indicati.

Occorrendo la votazione di ballottaggio, questa seguirà nei locali stessi alle ore 10 antimerid. del giorno 28 Marzo corrente.

Per poter accedere nei locali della votazione ogni elettore dovrà esibire il certificato comprovante la sua inscrizione nelle liste elettorali.

Sez. I. Al Municipio (sala attigua a quella dell'Ajace).
» II. Nell'edificio per le scuole in via dei Teatri.
» III. Al Palazzo Bartolini (Sala terrena).
» IV. Nell'edificio per le scuole in via dell'Ospitale.
» V. All'Istituto Tecnico.
» VI. Nell'edificio per le scuole a S. Domenico.
» VII. Nell'edificio per le scuole all'ex Convento delle Grazie.
» VIII. Nell'edificio per le scuole all'ex Convento delle Grazie
» IX. Nella Frazione di Cussignacco (edificio scolastico).
» X. Nella Frazione di Paderno (edificio scolastico).
» XI. Nella Frazione dei Rizzi (edificio scolastico).

Collegio di Palma-Latisana.

Latisana, 19 marzo 1897.

(C). È falso assolutamente quanto stampa oggi il *Friuli* circa la poca pietà del co. De Asarta in una controversia con un suo dipendente, esistendo in proposito sentenze passate in giudicato.

—

Sappiamo da fonte ineccepibile che domani col treno delle 1.40 arriverà qui il venerabile Feder a dare una mano al pericolante suo confratello co Di Brazzà con uno di quei discorsi radico-socialistico-massonici a base di colpi di gran cassa per il popolo sovrano. Basta questo per dare la fisionomia vera della tattica politica del candidato, che si sbottona all'ultima ora quando, la autorità prefettizia, finora mantenutasi in una benevola neutralità, non gli può più nuocere.

Additiamo al buon senso degli elettori questo minuscolo Richelieu perchè possano sfuggire alle imboscate che vengono loro tese dal nobil conte **frammassone** il quale così viene dipinto dal suo amico e strenuo difensore sig. avv. Pietro Lorenzetti, in uno dei suoi amenissimi epigrammi, pubblicato nella *Patria del Friuli* del 13 corrente:

I framassoni.

Parlano di virtù, combatton Cristo;
Stanno nell'ombra e voglion luci vere:
Donde **spillin quattrini** io non lo visto,
Ma so **che di quattrini** hanno mestiere.

P. Imanova.

PIETRO LORENZETTI.

—

All'Onorevole. Direttore della Patria del Friuli.

Il sottoscritto ex-Presidente della Congregazione di Carità del Comune di Ronchis può confermare pubblicamente ad onore del vero, che quanto disse il D.r Marianini nella sua corrispondenza di ierl'altro riguardo alla generosità del Conte de Asarta pei poveri del suo stabile e di tutto il Comune, è la pura verità.

Egli somministra sussidii ai poveri, medicinali, vitto, e vestiti a povere madri cariche di figliolanza numerosa.

Pochi anni addietro ricoverò una famiglia di Ronchis che da tre giorni trovavasi colle masserizie sulla strada, dandole alloggio gratuito ove attualmente si trova. Mi consta pure che molti poveri vergognosi ricorrono a lui per sussidii e non vengono mai respinti.

Aggiungo che nelle elezioni amministrative fu rieletto a Consigliere Comunale, e non sapendo come ringraziare gli Elettori regalò lire 100 alla Congregazione di Carità locale.

Ronchis, 19 marzo 1897.

Piazza Antonio.

—

(Seguito delle adesioni al numero di jeri)

Fauglis.

Ioan Nicolò, Ioan Giovanni Canuto, Schiffo Giovanni, Tribos Gius., Tribos Giacomo, Ioan Angelo, Ioan Giovanni, Zamparo Luigi, Budoi Pietro, Budoi Giorgio, Salvini Adolfo.

Galleriano.

Figotti Valentino, Mario Pagani, Di Chiara Giovanni, Piticco Innocente, Sguazzutti Giov. Mainardis Giov. Greatti Angelo, Schiffo Giovanni, De Clara Agostino, Trigatti Agostino.

Santa Maria di Sclaunicco.

Moro Alessandro, Moro Ferdinando, Marangoni Luigi, Sebastianutti Franc., Marangoni G. B., Marangoni Domenico, Schiffo Franc., Marangoni Giov., Scaucrino Leonardo, Marangoni Luigi, Marangoni Gius., Marangoni Domenico, Dell'Oste Ant., Savot Ant., Savot Pietro, Floreani Ant., Moro Agost., Urli Ant., Franc. Morelli, Ant. Morelli, Ugo Morelli, Leonardo Comuzzi, Giacomo Pertoldi, Biagio Comuzzi.

(Segue)

—

Ecco un saggio della rettorica che il Candidato sig. co. Brazzà, va spandendo pel Collegio. Questo è il discorso pronunziato a Rivignano jeri in mezzo ad un bozzolo di una diecina di persone che sole lo applaudivano.

Sono davvero miserie, e gli elettori da questo solo contegno devono averlo giudicato abbastanza.

Esordio: Contrario alla spedizione in Africa.

Disse: Siate compatti, voi siete la forza; siete tutto, non vi lasciate trascinare. Se sarò eletto tutelerò i vostri interessi diminuendo le tasse, aggravando i ricchi.

Si disse ch'io sono francese; non è vero, sono di antica stirpe friulana e per me il Friuli è tutto, e non trascurerò cosa alcuna per farvi felici ecc. ecc. Come medico, tratterò per alleviare ogni miseria. Voi siete il sovrano, e potete fare quel che volete, e quello che non avete non l'avete perchè non lo volete avere. Ora vengo al mio avversario; se il conte de Asarta trovasse di vendere il suo stabile, lo farebbe e non si curerebbe di voi. Se vi pagano accettate e votate contro.

Uno dell'uditorio interrompe rispondendo: *bella morale! così farete forse voi, quando sarete alla Camera?*

Io conosco tutti i bisogni del Friuli, ogni classe di persone sono a me note, e se eletto, la vostra classe sarà da me tutelata.

Disse: L'Italia consuma due terzi della sua rendita con la milizia, quindi non più militari.

Conclusione: Parlò circa un quarto d'ora con dieci intervalli, senza nulla concludere, trovandosi imbarazzato nella chiusura, mendicando gli applausi scarsi — e spesse volte suggerito dai suoi fautori seduti a lui vicino.

—

ULTIMA ORA.

La polemica giornalistica è esaurita, e gli elettori devono, a quest'ora, essersi formati un convincimento loro proprio, frutto di una seria e savia ponderazione, dopo aver letta la vivace discussione dibattutasi sui giornali.

Due sono i candidati che si presentano nel Collegio di Palmanova-Latisana: il **co. de Asarta,** e il co. di Brazzà. Il primo presentatosi dietro pressioni di persone autorevoli e ben pensanti, i nomi delle quali in parte furono, a suo tempo, pubblicati su di questo giornale: il secondo offertosi da sè, senza essere officiato da alcuno, e che, in tal guisa, rinnovò la triste odissea del Galati, scorazzando da un angolo all'altro del Collegio ed implorando mercè dagli elettori. Promise pubblicare un Elenco degli elettori aderenti alla sua candidatura: elenco che ancora non si ebbe la grazia di vedere, e che non si vedrà più mai.

Il **co. de Asarta** è un valore agrario, un uomo di grandi iniziative e che potrà tornare di lustro e decoro al Paese; il di Brazzà un medico oscuro, una vera nullità.

Le accuse slanciate in questi giorni di lotta contro il **de Asarta** furono irrefutabilmente confutate. Venne accusato di non esser agricoltore, ovvero un agricoltore sbagliato, ed a ciò risponde abbastanza il telegramma pubblicato dell'onor. March. Raffaele Cappelli, Presidente dell'Associazione agraria italiana. Venne accusato di tirannia verso i dipendenti, e questo è solennemente smentito e dalla lettera del D.r Alberto Marianini e da altre autorità.

Il **co de Asarta** è un candidato di carattere, amante dell'ordine e del vero progresso, che caldeggierà ogni nobile aspirazione, e tutelerà gli interessi agricoli e sociali del suo Collegio: il di Brazzà un camuffato liberale, un socialista d'occasione con un programma incolore e che stando nel Manicomio di Reggio Emilia oblierà ben presto i suoi elettori.

Il **co de Asarta** è indipendente, non vincolato ad alcuna conventicola settaria ed egoistica; il di Brazzà un **frammassone,** e che servirà la casta dei medici e la società a cui è ascritto.

Attendiamo tranquilli il responso delle urne e che gli elettori saggi, intelligenti e *veri liberali* emetteranno, riaffermandosi sul nome del **co. Vittorio de Asarta.**

Collegio di Cividale.

Cividale, 19 marzo.

La candidatura dell'on. **Morpurgo** che tanto favore ha incontrato in tutto il Collegio per la meritata fiducia che ha saputo inspirare l'egregio Deputato, si è ancor maggiormente riaffermata dopo il discorso di ieri, in cui il **Morpurgo** si è rivelato una volta di più uomo pratico, intelligente, pratico e positivo, che conosce i bisogni di questa popolazione interpretandone rettamente le legittime aspirazioni.

Ma più che con le parole converrà addimostrare col fatto la nostra gratitudine a colui che ha spiegato un'attività non comune alla Camera sia nell'interesse generale della Nazione, sia in quello particolare del proprio Collegio.

E tanto maggiore sarà la necessità di un numeroso concorso alle urne, anche per protestare contro la poco seria candidatura Barbato, i di cui scarsi fautori vanno facendo una propaganda attivissima.

E' certo che quest'idolo dei socialisti non troverà molti seguaci in questi paesi dove trionfano i principii d'ordine e l'amore alle patrie istituzioni. Ma, lo ripetiamo, non conviene rimanere indifferenti, giacchè abbiamo l'occasione di manifestare e i sentimenti politici di questo Collegio, e la gratitudine verso l'on. **Morpurgo,** che ha saputo nella passata legislatura così bene rappresentarlo.

C.

Collegio di Tolmezzo.

Ci scrivono da quel capoluogo:

Eccovi, Elettori la sintesi della lettera del signor Gregorio Valle alla *Gazzetta di Venezia* del 17 corr.:

Fisicamente sono pieno d'acciacchi, ed a proficuo lavoro impotente.

Finanziariamente sono senza quattrini, e non posso decorosamente dedicarmi al gratuito ufficio di Deputato.

Politicamente non ho, nè ho mai avuto qualsiasi programma.

Moralmente quasi mi dolgo di non essere un deplorato, perchè se lo fossi stato, sarei ben fornito di danaro.

E dopo queste preziose confessioni, si esiterebbe a votare per l'uomo egregio quale è il Cav. **Federico Marsilio**?

—

Ci scrivono da Pordenone nel 18 corr.:

I carnici hanno avuto questa volta buon naso scegliendo a candidato alla Rappresentanza Nazionale il cav. **Federico Marsilio**.

Chi infatti non conosce le benemerenze acquistatesi nel nostro Friuli?

Enumero i principali uffici, ai quali con competenza e decoro attende in Provincia:

Presidente della Banca di Pordenone
Consigliere della Camera di Commercio
Consigliere Provinciale
Revisore dei conti della Provincia
Membro del Consiglio d'Amministrazione degli Esposti
Membro del Comitato Forestale.

Ad un uomo così valente, i suoi convalligiani non negheranno il suffragio, e domenica gli Elettori della Carnia e del Canal del Ferro concorreranno numerosi alle urne col nome del cav. **Federico Marsilio**.

Cronaca Provinciale.

Meretto.

Una vecchia legata ad un albero percossa a derubata.

Il 14 corr. certo Edoardo Modesto per questioni d'interesse con la propria zia Anna, assieme ad una di lui sorella, abitante a Fagagna, presero la vecchia, e trascinatala a forza in un campo, la legarono ad un albero e poi la percossero.

Lasciata quindi la vecchia legata, i due fratelli ritornarono in casa rubandovi grano, poche lire e diversa biancheria.

Compiuto il bottino slegarono la vecchia.

Il Modesto fu arrestato assieme ad altri tre individui ritenuti complici del furto.

Pordenone.

Decesso. — *19 marzo.* — *(B).* — Ieri sera dopo breve malattia lasciò questa valle di lagrime ad 80 anni l'onesto commerciante ed integerrimo cittadino, Angelo Tomadini. Dal nulla, si può dire, portò l'azienda sua ad invidiabile altezza. fu largo di soccorsi ai poveri che benedicono la di lui memoria.

Alla famiglia, ai parenti, sincere condoglianze.

Cose di stagione. — Si legge in questa stagione spessissimo sui giornali che chi vuole santificare la Quaresima deve attenersi ai cibi prescritti. Siccome anche le frutta ed altre leccornie sono ammesse, io non posso che raccomandare il sempre ben provvisto negozio di frutta ed erbaggi del signor Scaramuzza Luigi che quest'anno fra le novità ha il torone di fichi ed altre specialità della premiata fabbrica Ignazio Castelli di Ascoli Piceno.

La Tetrazzini. — Ultime notizie da Pietroburgo mi apprendono che la signora Luisa Tetrazzini furoreggiò in quel Teatro. Ora si daranno i *Pescatori di Perle* ed i *Puritani*. Canta con essa il celebre tenore Masini.

Sacile.

Apatia... magistrale. — *18 marzo.* — Oggi presso le Scuole elementari di Sacile doveano radunarsi i maestri di questa Sezione Distrettuale per trattare e deliberare sui temi seguenti:

1.o Riforma delle scuole tecniche rurali

2.o Miglioramento economico e sociale del maestro italiano.

Questi temi doveano in seguito venire più diffusamente trattati nella prossima Assemblea generale dei Maestri della provincia, a Pordenone.

Gl'insegnanti di questo distretto sembrano quasi indifferenti alle importanti questioni che concernono esclusivamente l'interesse loro e quello della scuola, perchè brillano per la loro assenza ogni qualvolta promettono di partecipare alle adunanze distrettuali. Per esempio oggi non se ne presentarono che quattro, e ciò con sentito rincrescimento degli intervenuti che caldeggiano invero la causa loro e della scuola.

I temi summentovati vennero proposti e doveano essere svolti da quel bravo insegnante che risponde al nome di Antonio Silvestrini, il quale si può veramentente dire un protagonista di tutte quelle riforme che tornano a lustro e decoro dei maestri della scuola e della società.

Noi — nell'ora in cui scriviamo (ore 11 circa) crediamo d'essere in tempo d'augurare ancora buon riposo alle signore maestre — coll'augurio però che al loro destarsi — un pensiero faccia capolino alla fresca intelligenza — ed è di ricordarsi che una macchina non può agire con profitto se tutte le sue parti non si trovano buone e perfettamente d'accordo.

Cividale.

Locanda Sanitaria. — Mercoledì scorso coll'intervento dell'Ing. Cantarutti, segretario della commissione provinciale per la cura della pellagra, del presidente e del segretario della nostra Congregazione di Carità e del medico dott. Dorigo, rappresentante l'ufficiale sanitario dott. Sartogo, si gettarono le basi per l'impianto nella nostra città della Locanda Sanitaria, che verrà inaugurata il prossimo mese d'Aprile.

Attuali elettori. — Gli elettori politici del nostro Collegio sono così ripartiti fra i vari comuni:

Attimis 199 — Buttrio 265 — Corno 82 — Cividale 591 — Faedis 206 — Ipplis 84 — Manzano 142 — Moimacco 114 — Povoletto 149 — Premariacco 216 — Prepotto 74 — Remanzacco 190 — S. Giovanni 166 — Torreano 165 — S. Pietro 242 — Drenchia 41 — Grimacco 47 — Rodda 93 — Savogna 136 — S. Leonardo 130 — Stregna 36 — Tarcetta 106 — Totale 3474.

Per essere eletti deputati al primo scrutinio, la legge richiede un numero di voti eguale al sesto degli elettori iscritti ed a più della metà dei votanti; ora nel caso nostro il sesto degli iscritti sarebbe 579, ma dato che concorra alle urne il cinquanta per cento degli elettori, questi sarebbero 1737, e quindi i voti richiesti perchè domani riesca eletto il deputato sono 870.

Segnacco.

La morte di un vecchio segretario. — *19 marzo.* — Oggi alle ore 3 ant. rendeva l'anima a Dio Giovanni Calligaro d'anni 76, da ben 35 anni Segretario benemerito di questo comune.

I funerali avranno luogo alle ore 9 ant. del giorno 20.

Cronaca minuta.

(Dal rapporto dei reali Carabinieri.)

Sacile. — *Furto.* — Venne arrestata Catterina Corrè perchè rubò una gallina ad Antonio Muton.

Talmassons. — *Furto.* — Ignoti rubarono nell'esercizio di G. B. Faccio la somma di lire 20.

Spilimbergo. — *Arresto.* — Venne arrestato il contadino Giacomo Bisaro perchè deve scontare 7 giorni di reclusione per oltraggi.

S. Giorgio di Nogaro. — *Ubbriaco.* — Venne arrestato il contadino Antonio Pines perchè, ubbriaco, commetteva disordini.

Codroipo 17 febbraio 1897.

Io sottoscritto dichiaro di ritirare in modo assoluto e perentorio le ingiurie sfuggitemi in un momento di eccitazione nei giorni 21 gennaio e 1 Febbraio 1897 all'indirizzo dei signori Tubaro Giovanni fu Gio. Batta e figlio, deplorando sinceramente l'accaduto.

Marchini Giovanni
impiegato ferroviario.

Friuli Orientale.

Gorizia. — Un suicidio. — *18 marzo.* — Stasera, certo Pietro Pagnacco, di anni 62, veneziano, si esplodeva una revolverata alla testa. È moribondo. Si ignora il motivo del tristo passo.

Cronaca Cittadina.

Teatro Sociale.

Anche ieri sera, straordinario il concorso del pubblico. *Il tutto esaurito*, a somma soddisfazione dell'impresa, brillava nell'atrio del teatro.

Il successo dell'opera, come sempre, splendido, completo. Applausi e chiamata a tutti i principali artisti ed al m.o Golisciani Gino. *Bissati* i soliti brani.

Questa sera e domani rappresentazione.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare del 26.o Reggimento fanteria eseguirà domani 21 marzo dalle ore 15 alle 16.30 in Piazza V. E.

1. Marcia « Il trionfo » — Pozzi
2. Mazurka « Fra i cam. 1 » — Rachele
3. Fantasia per banda « Donna Juanita » — Suppè
4. Valzer « Brune ou Blonde? » — Waldteufel
5. Introd.ne brindisi e finale ultimo « La campana dell'eremitaggio » — Sarria
6. Polka « Emma » — Pedrini

Il discorso di Panebianco.

Gran folla al Nazionale jeri e tanta che gente di più non vi sarebbe capita: era festa e spettacolo gratuito, per cui, massime gli operai non mancarono di assistervi.

Come sempre anche di cittadini di altre classi sociali erano venuti ad udire il candidato dei socialisti Prof. Ruggero Panebianco: la curiosità li aveva spinti e, se si vuol dire proprio la verità, la grandissima maggioranza di quella folla era composta di curiosi.

Una cinquantina di giovanotti erano sparsi in platea e nella galleria a pianoterra ed in quella superiore; quelli che facevano la dimostrazione, gli applausi fragorosi, ai quali ben pochi parteciparono.

E da applausi venne accolta la comparsa del prof. Panebianco accompagnato dai *compagni* Zambianchi e Lora.

Il primo presentò il candidato dicendo che votare per Panebianco è votare per il socialismo. E parla di Rudinì, della Grecia, del voto plurimo; poi dà la parola al Panebianco.

E questi stando seduto dice di svolgere il suo programma; viceversa ripete le solite teorie socialistiche. Vuole l'eguaglianza nel lavoro e nella rimunerazione, la trasformazione della proprietà privata, del capitale, in proprietà collettiva.

Dichiara che i socialisti otterranno lo scopo entro la cerchia della legalità.

Fa una feroce requisitoria contro Crispi, Rudinì, Girardini, Cavallotti, Morpurgo, Measso: fa tutto un fascio, proclamando la salvezza nel socialismo.

Ha frasi roventi contro i radicali, ma spesso l'oratore, pur avendo qualche momento felice, divaga e divaga.

Abbiamo detto che gli applausi furono molti e talvolta fragorosi, ma la maggioranza dei presenti si asteneva.

Zambianchi invita gli avversari a parlare, ma nessuno si presenta; allora la riunione si scioglie e la gente si allontana tranquillamente.

Non nacque alcun incidente; presenziava in teatro il vice ispettore dott. Pietro Filomena; fuori c'erano carabinieri e guardie.

—

Iermattina a Martignacco i socialisti furono sonoramente fischiati; qua e là suscitarono curiosità soltanto, perchè nelle campagne quell'agitazione è affatto nuova.

A Pasian Schiavonesco, per esempio, i ragazzi gridavano: *viva Panblanc! viva Panblanc!*

Le donne uscivano dalla chiesa e chiedevano:

— *Dulà hano di fa il fôr?*

Ed altre esclamavano:

— *Va ben pan blanc; baste che lu fasin grand!*

Fiera del III giovedì di Marzo

Giorno 18. — Ancorchè il tempo si fosse mostrato sovra ogni aspetto propizio per maggior concorrenza d'animali, pure per il fatto che anche in questa stagione s'affollano sui passi dell'agricoltore la molteplicità e diversità delle faccende campestri si interne che esterne, la quantità pervenuta fu in complesso soltanto di N. 1980 capi bovini. Domande assai animate e quasi tutte rivolte per le bestie da lavoro. I vitelli maggiori furono acquistati per allevamento. Nei buoi e nelle vacche si notò un'ascesa di prezzo del 10 0|0. Tutti gli affari nelle bestie grosse furono definiti fra provinciali. I toscani fecero grande incetta di vitelli minori.

Si contarono 760 buoi, 732 vacche, 110 vitelli sopra l'anno e 378 sotto l'anno.

Si registrarono i seguenti prezzi: buoi nostrani al paio L. 1000, 1055, 1058, 1080, 1100, 1200, 1300, e da lire 670 a 970; slavi da 455 a 775, due paia a L. 124 e 130 a peso morto, ed un paio a L. 67 a peso vivo.

Vacche nostrane a L. 300, 322, 345, 350, 355, 450, ed una a L. 114 a peso morto, e da L. 175 a 295; Slave da L. 80 a 180. Vitelli sopra l'anno da L. 168 a L. 260; sotto l'anno da L. 60 a 195.

Circa 150 cavalli e 27 asini. Venduti a un di presso 10 cavalli e 3 asini.

Prezzi rilevati: cavalli a L. 35, 77, 105, 160 e 180, asini a L. 10, 30 e 45.

Teatro Nazionale.

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà: *La regata veneziana.*

Ultima sera del ballo: *Excelsior.*

Sentenza confermata.

È stata data la notizia che la Suprema Corte di Cassazione aveva annullata la sentenza della nostra Corte d'Assise con cui Melchior Cirillo, per parricidio era stato condannato a 30 anni di reclusione.

Ora invece sappiamo che la Suprema Corte con sentenza 13 corrente mese ha respinto il ricorso del Melchior e quindi resta definitivamente esecutiva la sentenza di condanna sopradetta.

Furto di un soprabito.

Ladro audace, introdottosi nello studio dell'avv. Bertacioli, e non trovato nessuno, rubava il soprabito d'inverno del commesso, signor Raho Giovanni.

Tiro a Segno.

Domani esercitazione dalle 1 1|2 alle 3.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 Marzo a L. 105.66

Il **Collegio - Convitto - Militarizzato Aristide Gabelli** in Udine accoglie giovinetti anche durante l'anno scolastico a retta da convenirsi.

Le famiglie i cui figli non ebbero nei primi bimestri classificazioni promettenti, si persuadano che ciò dipende in massima parte dalla vita piena di distrazioni che necessariamente conducono in casa e coi compagni, e procurano un gran danno a loro e ai figli non provvedendo a tempo. Per quanto il male sia avanzato, la Direzione del Collegio A. Gabelli può assicurare che coi mezzi disciplinari e didattici a sua disposizione, può rimediarvi mettendo il ragazzo nella condizione di riguadagnare facilmente il tempo perduto.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Assoluzione. — Floreancig Giovanni di Stregna appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale che per furto di una grondaja di legno lo aveva condannato a giorni 3 di reclusione, venne assolto per non provata reità.

Memoriale dei privati.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta

ad unico incanto ed a termini abbreviati.

Alle ore 10 del giorno di venerdì 26 marzo 1897 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'appalto del lavoro di costruzione di un nuovo scaricatore a tubi di cemento Portland per la vasca da nuoto dello Stabilimento Balneare Comunale.

Prezzo a base d'asta L. 2000.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta — (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla Stazione Appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 200 — anche in rendita pubblica dello Stato, e L. 50 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

— giustificare con un certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a' sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.) e dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine, addì 19 marzo 1897.

Il Sindaco
A. Di Trento.

Gazzettino commerciale.

Mercato bovino.

Sacile, 18 marzo. — Stante la festa di domani, si fa oggi mercato anche a Conegliano, per cui questo riescì poco animato e con pochi animali.

Nei buoi da lavoro si notarono insistenti ricerche, che con qualche difficoltà vennero appagate, chiedendosi dai detentori dei buoi prezzi molto elevati. Calma assoluta nelle vaccine con o senza lattonzoli. — Varie domande in vitelli presso l'anno a prezzi rimuneratori. La carne si pagò da L. 110 a 120 al quintale di peso netto.

Ricercati e bene pagati gli ovini lattanti che si consumano in parte nel Veneto ed in parte si esportano in altre regioni.

Ancora del naufragio della «Ville Saint-Nazaire»

Giungono a Parigi particolari orribili sul naufragio del piroscafo *Ville Saint-Nazaire* avvenuto al Capo Hatteras.

Ottanta persone che si trovavano a bordo s'imbarcarono a bordo di quattro canotti. Tre di essi scomparvero; del quarto in cui si trovavano trentacinque persone, quattro soli riuscirono a salvarsi. Gli altri trentuno perirono per fame e sete, pazzi dopo parecchi giorni di strazi orribili.

Mancano i nomi delle vittime: i sopravvissuti danno spaventosi dettagli sulle atroci pene sofferte a bordo della scialuppa superstite.

Il processo Giacomelli.

La Camera del Consiglio del Tribunale di Roma emise ordinanza nel processo Giacomelli, che concorda perfettamente con le conclusioni del procuratore del re; e vale a dire che dichiara Giacomelli responsabile di bancarotta fraudolenta, di molte appropriazioni indebite e di falso.

Le falsificazioni — sempre secondo tale ordinanza — sono continue, dirette a celare sui registri lo stato di fallimento dell'istituto di credito immobiliare da lui diretto; per aver emesso obbligazioni con la firma a stampiglia del conte Cerati, già presidente del Consiglio di amministrazione dell'«Immobiliare», quando era dimissionario; infine per avere distribuito dei dividendi fittizi ed avere conchiuse delle false e dannose operazioni.

Le appropriazioni indebite fatte anche a nome dell'istituto si risolvevano sempre in favore degli azionisti, non escluso il Gicomelli ed altri dell'amministrazione, i quali forse ignoravano il segreto maneggio.

L'ordinanza ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro gli amministratori dell'«Immobiliare», e che gli atti siano rinviati alla sezione di accusa per gli altri provvedimenti.

E' ormai accertato che per ragioni di legittima suspicione il processo contro Giacomelli non si svolgerà a Roma.

Notizie telegrafiche.

Nell'Uruguay.

Montevideo, 19. Fuvvi a Paysandu un combattimento fra truppe regolari e insorti. Sonvi un migliaio di morti e feriti.

Previsioni pacifiche per Candia.

Vienna, 19. Gli allarmi continui dei mercati per la questione di Candia sono fin qui ingiustificati e sono da attribuirsi a giuochi di borsa. Certo però questi continui panici hanno disorganizzato tutte le Borse, specie la nostra, animata dalla sfiducia del capitale, per la situazione interna.

Nei nostri circoli politici si è ottimisti e lo si è sempre stato. Il concerto europeo è ben più solido che non credano alcuni e l'interesse di mantenere la pace ed il timore di tutto perdere in una guerra, s'impone a tutte le Potenze. La dimostrazione della ferma e reale volontà dell'Europa di voler la pace esce completa dall'attuale crisi di Candia.

Se, come tutto fa credere, la situazione si risolverà pacificamente, le notizie di tutti i mercati recano la previsione che, stante la enorme abbondanza del denaro dappertutto, si aprirà una vigorosa campagna al rialzo.

ULTIMA ORA.

Proteste

per l'affondamento della goletta greca.

Roma, 19. Si assicura che la Grecia protesterà per il cannoneggiamento della Goletta da parte della nave austriaca *Sebenico*, reputandolo un arbitrio, giacchè avvenne prima che il blocco fosse ufficialmente proclamato e in località non compresa fra quelle che le potenze misero sotto la loro diretta protezione.

Una manifestazione comunarda a Roma

Roma, 19. — Ieri, sulla torretta sovrastante a Porta Pinciana, si trovò inalberata una bandiera rossa, la cui asta, lunga tre metri, portava la scritta: *viva la Comune!*

Per una missione di Cappuccini in Abissinia.

Roma, 19. Si afferma che il Papa recentemente ha fatto aperture presso Menelik, per stabilire una missione di cappuccini nell'interno dell'Abissinia, avendo già presi gli opportuni accordi col Governo francese.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

34, *Corso Venezia* — SEDE IN MILANO — *Corso Venezia*, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti ne caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alla società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 1.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e si desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

Una buona istituzione.

Ognuno oramai conoscerà certamente la CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI, la quale ha lo scopo utilissimo ed eminentemente pratico di dar mezzo a qualunque persona di poter procurare a se stessa ed ai suoi figli una DISCRETA PENSIONE VITALIZIA dopo venti anni di associazione, mercè il modesto VERSAMENTO DI L. 1.05 AL MESE.

Però è opportuno ricordare questa utile istituzione affinchè le persone previdenti possano prendere in esame gli opuscoli, ed i programmi che vengono distribuiti od inviati gratuitamente dalla Direzione della Società sita in via Pietro Micca, N. 8, Torino, e se lo crederanno del caso, possono inscriversi soci onde fruire dei vantaggi che essa dovrà apportare.

Un fatto notevole certamente e che affida sempre più nella bontà di detto Istituto, è quello di scorgere che in soli TRE ANNI E OTTO MESI DI ESERCIZIO esso annovera di già di 48704 ASSOCIAZIONI, di cui 24347 inscritte dal 1 gennaio al 31 agosto di quest'anno.

E sono sintomatiche anche le numerose inscrizioni di SOCI BENEMERITI, cioè di coloro che versano in una sola rata tutte le quote del ventennio anticipato, le quali nei soli mesi di luglio ed agosto testè trascorsi, raggiunsero il numero di venti versanti.

Lo sviluppo ognora crescente dell'Istituto, il quale attualmente INSCRIVE OLTRE 2500 SOCI NUOVI OGNI SINGOLO MESE, e le cifre dei suoi incassi, sono abbastanza eloquenti da par sè stessi, senza che noi abbiamo d'uopo di spendere altre parole a dimostrarne l'utilità.

Ognuno per conto suo pensi e rifletta.

Rappresentante per Udine e Provincia sig. **Giuseppe Ceschiatti** — presso **F.lli Tosolini** via Palladio, ex S. Cristoforo.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco